

## ECONOMIA | FORMAZIONE



**Cisita** L'esperienza della Wittur di Colorno: aggiornamento continuo e successi a New York

# Nuovo credito d'imposta per il 4.0 «di alto livello»

di **Sara Colonna**



**Marco Notari**  
Responsabile promozione e sviluppo Cisita.



**Alberto Carini**  
Plant manager di Wittur Spa.

**C**on uno stanziamento di 5 milioni di euro per il 2021 arriva un nuovo credito d'imposta destinato a incentivare le attività di formazione professionale «di alto livello» dei dipendenti delle imprese. «Le imprese che sostengono spese per la formazione del personale dipendente nell'ambito delle tecnologie 4.0, possono fruire di un credito d'imposta ad hoc», afferma Marco Notari, responsabile promozione e sviluppo di Cisita. La disciplina del bonus è stata modificata dalla legge di Bilancio 2021, che ha ampliato le tipologie di spesa agevolabili. Il nuovo credito d'imposta è riconosciuto nella misura del 25% delle spese sostenute, fino a un massimo di 30.000 euro per azienda, e andrà calcolato sul costo aziendale del dipendente, per il periodo in cui è occupato nelle attività di formazione. Ma quali sono le attività di formazione «di alto livello» incentivate? Si tratta, si legge nel testo, di corsi di specializzazione e di perfezionamento di durata non inferiore a sei mesi, svolti in Italia o all'estero, negli ambiti legati allo sviluppo di nuove tecnologie e all'approfondimento delle conoscenze delle tecnologie previste dal Piano nazionale industria 4.0.

«I temi sono quelli di cui sentiamo costantemente parlare e con cui abbiamo continuamente a che fare: big data e analisi dei dati, cloud e fog computing, sicurezza cibernetica, sistemi cyber-fisici, prototipazione rapida, sistemi di visualizzazione e realtà aumentata, robotica avanzata e collaborativa, interfaccia uomo-macchina, manifattura additiva, internet delle cose e delle macchine e integrazione digitale dei processi aziendali»,

evidenzia Notari.

Ma esattamente a chi spetta? A tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economico o dal regime contabile e fiscale adottato che effettuano spese in attività di formazione appunto 4.0. Il range è molto vario. Rientrano sia le stabili organizzazioni di soggetti non residenti sia gli enti non commerciali che effettuano attività commerciali. Questi ultimi possono accedere al credito di imposta anche in relazione al personale dipendente che non sia dedicato esclusivamente alle attività commerciali.

**Il credito di imposta** per la formazione è uno strumento che funziona ed ha funzionato ma resta ad oggi largamente sottovalutato. Conosciamo l'esperienza di una azienda del nostro territorio che lo ha utilizzato in maniera proficua. Si tratta della Wittur Spa a Colorno dal 1977 e fondata con il nome Selcom. Produce porte e cabine per ascensori, in buona parte porte speciali, installate negli edifici più prestigiosi del mondo, ad esempio l'Apple Store sulla quinta strada a New York, la nuova sede Bloomberg



**Carini (plant manager):**  
«I grandi gruppi oggi si aspettano formazione permanente per le nuove tecnologie»

di Londra, la Oriental Pearl Tower a Shanghai.

Il fatturato 2020 è stato di 85 milioni di euro con 430 addetti. «Da New York vengono a Colorno per le nostre porte d'ascensore - afferma Alberto Carini, Plant manager di Wittur Spa che asserisce - questo non sarebbe possibile senza una formazione continua che è la chiave per una azienda a prova di futuro».

«Come è cambiata la produzione industriale negli ultimi anni? Abbiamo introdotto postazioni robotizzate tipiche di Industria 4.0 per verniciatura, incollaggio e controllo qualità. Ci siamo dotati di un laboratorio automatizzato per seguire i test per la certificazione. Da alcuni anni stiamo lavorando sulla sostenibilità dei nostri prodotti e processi riducendo le emissioni e riprogettando gli imballaggi. In questo contesto di Industria 4.0 quanto è importante la formazione del personale? I grandi gruppi internazionali nostri clienti si aspettano prodotti di qualità consegnati in tempi brevi e la formazione permanente all'uso di nuove tecnologie produttive è fondamentale per restare al passo. L'integrazione tra software e macchine ci ha permesso di ridurre drasticamente i tempi per produrre porte e ascensori sempre diversi sulla stessa linea e minimizzando gli errori in caso di regolazione manuale delle macchine. A Colorno utilizziamo il metodo QRQC (Quick response quality control) per la risoluzione di problemi produttivi e abbiamo investito tempo e risorse per la formazione interna ed esterna del personale. In questo contesto di formazione permanente la collaborazione con Cisita è stata di ausilio prezioso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Silicon Alley**

di **Paolo Ferrandi**

## Zuckerberg travolto da nuove rivelazioni

Le talpe nel giardino di Mark Zuckerberg - cioè, fuor di metafora - in Facebook - si stanno moltiplicando in modo esponenziale. Una nuova fonte interna al social network - proprio nel weekend scorso - ha accusato il social di Zuckerberg di aver consentito il dilagare di odio e disinformazione per profitto. Mentre alcuni documenti consegnati alle autorità americane - anche questa è una notizia del fine di settimana scorsa - rivelano i numerosi allarmi dei dipendenti che sono stati ignorati dai loro superiori e soprattutto la consapevolezza dell'azienda sull'ampia diffusione di contenuti pericolosi con l'obiettivo di polarizzare l'opinione pubblica prima e dopo le elezioni presidenziali del novembre 2020.

Intendiamoci, non c'è nulla di nuovo rispetto a quanto già si sapeva. Ma alcuni particolari rivelano - sempre che siano veri, naturalmente - il clima di opaco cinismo che sembra lo standard tra i dirigenti del social più grande del mondo. In una dichiarazione giurata, per esempio, la nuova gola profonda ha raccontato come Tucker Bounds, funzionario della comunicazione del colosso di Menlo Park, minimizzò nel 2017 i timori sul ruolo della piattaforma nelle elezioni del 2016 in merito alle interferenze russe. «È un fuoco di paglia. Alcuni parlamentari si arrabbieranno ma in poche settimane si concentreranno su altro» mentre Facebook macina soldi, disse Bounds, che ora è vicepresidente della comunicazione del social di Menlo Park. Insomma sembra che la strategia ideata da Zuckerberg per cercare di contenere gli attacchi - che dovrebbe arrivare fino al cambio di nome e logo per la holding che possiede Facebook, Instagram e WhatsApp - non stia funzionando. E parlare di «metaverso» non funziona. Henry Mance, sul Financial Times, lo dice chiaramente notando che se un chirurgo plastico ti rovina la faccia con un intervento sbagliato non è che sarà capace di riacquistare la tua fiducia gettandosi nel campo della cardiocirurgia.